



6° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (B)

11 FEBBRAIO 2024

32° GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

FESTA NOSTRA SIGNORA DI LOURDES

Lecture:

Levitico 13.1-2.45-46; Salmo 31; 1Cor 10,31-11,1; Marco 1,40-45

a cura di don Alfonso Rossi

NON E' BENE CHE L'UOMO SIA SOLO

“Non è bene che l'uomo sia solo” è il titolo del messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale del malato di quest'anno tratto da libro della Genesi (2,18). Il messaggio inizia poi con queste parole: “ *Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli.* Una citazione adatta per comprendere meglio la prima lettura e il vangelo di oggi. Il lebbroso infatti, oltre che essere un malato, era anche un escluso dalla società civile e religiosa e perfino dalla famiglia; più ancora era considerato un maledetto da Dio. “Se ne starà solo; abiterà fuori dell'accampamento” ci ha detto il libro del Levitico. Anche il vangelo parla di Gesù e il lebbroso; non c'è nessun altro. Perfino gli apostoli sono assenti. Narra il secondo libro delle Cronache (cap.26), che il re Ozia, diventato lebbroso come punizione perché aveva voluto sostituirsi ai sacerdoti del tempio nell'offrire l'incenso a Dio, “si precipitò immediatamente fuori del tempio; abitò in un casa di isolamento e fu escluso fino alla morte dal tempio del Signore”.

IN COMUNIONE

Dopo quanto spiegato sopra, riusciamo a capire meglio la frase che Gesù ha detto al lebbroso ormai guarito e purificato: “Va' a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro”. Noi avremmo detto: “Va dal medico di base e fatti rilasciare un certificato medico che sei guarito”. Siccome la lebbra era considerata una maledizione di Dio, occorre andare dal sacerdote e ricevere un attestato di guarigione per essere reintegrato nella società religiosa e civile e tornare in famiglia. Vangelo più che mai attuale. Infatti il messaggio del papa prosegue dicendo: “*L'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana.....penso ad esempio a quanti sono stati terribilmente soli durante la pandemia da Covid-19....il tempo della anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e talvolta perfino nell'abbandono*”. Non ci resta che imitare l'esempio di Gesù che di fronte a un lebbroso che aveva osato avvicinarsi a lui: “Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò, parlò con lui”. Ne è un esempio anche Lourdes. L'ammalato non è solo; meglio è al centro di tutta l'organizzazione. Non torna a casa guarito ma più sereno di certo. Altro esempio quello dell'apostolo Paolo: “Diventate miei imitatori come io lo sono di Cristo”. Adesso tocca a ciascuno di noi fare la propria parte!